

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITÀ

“Devolution” ovvero poteri alle Regioni...

Poche settimane fa è stata approvata dal Parlamento, per fare un favore a Bossi e ai suoi accoliti, la riforma in senso federalista della Costituzione dell'attuale seconda Repubblica Italiana che attribuisce maggiori poteri alle regioni togliendo quindi sovranità e autorità allo Stato.

Domanda: COSA NE PENSI IN MERITO?

Riposte:

Paolo Colicigno: Penso che possa andar bene così! E' ora che ogni uomo, ogni comunità, diciamo ogni Regione, la sola entità in grado di testimoniare le qualità specifiche dei propri appartenenti, debba sforzarsi di camminare con le proprie gambe, anche partendo da un gradino basso della scala economica e sociale, il gradino che non ha saputo lasciarsi alle spalle per migliorarsi. E' ovvia la preoccupazione di chi è in ritardo rispetto ai livelli medi di un vivere decoroso.

Don Olindo Del Donno: L'unità d'Italia è piena di Martiri e gente che donato la vita propria e dei propri cari. Questo che sembrava un sogno: l'unità d'Italia, i nuovi barbari, mi auguro che non riusciranno mai ad effettuare un simile sacrilegio. L'Altare della Patria è piena di gente e soprattutto di giovani morti per cementare nel sangue di Cristo e della Patria l'unità di lingua, di altare, di memorie, di sangue e di cuori.

Luciano Garibaldi: Sono contrario al cosiddetto federalismo. L'Italia è una piccola entità territoriale, un pugno di mosche, e ormai i caratteri tradizionali dei vari agglomerati che la popolano si sono perduti nel tempo. Il Sud non è peggio del Nord. Semmai, sia nel Sud, sia nel Nord (e sia nel Centro), vi sono uomini e donne migliori, e uomini e donne peggiori. A chi spetta stabilirlo? A un partito politico? No. Alla coscienza di ognuno (ammesso che l'abbia).

Vittorio Lamberti: Sono contrario alla devolution perchè potrebbe essere il primo gradino di una Italia federale che la rivedrebbe costituita da tanti staterelli. Nel contempo sono favorevole al decentramento amministrativo sotto il controllo rigoroso delle istituzioni.

Cesare Mantovani: Non è una riforma in senso federalista a correzione del centralismo, ma è un tentativo di trasferire il centralismo stesso da Roma alle singole regioni. Il vero federalismo si costruisce esaltando le autonomie locali, non creando una serie di repubblicette a sè.

Alfeo Meloncelli: Sarei favorevole alla proposta federativa ma non come la vuole il Bossi. Vorrei che corrispondesse veramente alle caratteristiche del



linguaggio degli abitanti. Per esempio: bolognese, ferrarese, romagnolo, veneto, friulano, triestino, bergamasco, milanese, torinese, aostano, genovese, fiorentino, ecc.

Carlo Morganti: Sono gli ultimi passi per il frazionamento politico completo dell'Italia come è avvenuto per la Jugoslavia con la differenza che i bombardamenti in Italia sono state le continue riforme costituzionali e amministrative. E' necessario quindi che i patrioti si riuniscano per il nuovo Rinascimento nazionale sull'esempio dei nostri Martiri.

Romano Mussolini: Ero contrario a certi eccessivi decentramenti eccessivi, ma è difficile poter dare un giudizio perchè occorrerebbe sapere come andranno le cose, quindi attendiamo.

Armando Pacini: Non sono contrario al federalismo, conservando però il senso unitario della nazione. La riforma della costituzione mi è sembrata un atto frettoloso e poco discusso con la Nazione. Era auspicabile un coinvolgimento maggiore delle forze politiche e sociali e della popolazione. Con il referendum confermativo forse potremo anche noi cittadini, esprimere la nostra opinione.

Quirico Punzi: La cosiddetta riforma in senso federalista, della Costituzione antifascista e resistenziale, non mi meraviglia più di tanto. Il favore a Bossi è scontato da parte di chi giurava di non bere più neppure un caffè con lui. Nè può sorprendere la calata di braghe degli “anali”, adusi a tutte le abiure e a tutti i trasformismi: ieri manifestavano per l'unità dell'Italia contro i secessionisti padani, oggi si assoggettano al federalismo, pur di conservare i posti e le prebende malamente arraffate. Peccato che gli italiani siano tanto sviliti e nauseati dalla criminalità politica da non saper reagire contro chi li ha condotti sulla soglia del baratro.

Rodolfo Putignani: L'unica modifica da apportare alla Costituzione sarebbe l'art. XII delle disposizioni transitorie e finali. Per quanto riguarda la cosiddetta riforma federalista, è un'offesa per il nostro popolo e la sua storia. Lotte e

sacrifici portarono nel 1861 all'unità d'Italia e oggi, solo per bassi interessi di coalizione, si vorrebbe ignorare il tutto. Non avrei mai pensato di assistere a questo totale involgarimento politico. Sono totalmente contrario.

Achille Ragazzoni: Ne penso tutto il male possibile. Come diceva Mazzini, io ho solo due nemici, gli atei e i federalisti. Sono per un forte decentramento amministrativo, cosa ben diversa dal federalismo...

Fabrizio Ragni: Ritengo sia un errore. E' il modo per favorire il nascere di ulteriori clientele e rendere più difficile l'alternanza di governo nelle regioni.

Mario Ricciuti: Sono sempre stato contrario a questa iniziativa in quanto oltre a depotenziare i poteri e l'autorità dello Stato può facilmente generare ulteriori conflitti di competenze per quanto concerne i vari ruoli con le istituzioni locali; inoltre costituisce un comodo alibi, come ho sempre affermato, quale pretesto scusante in caso di malfunzionamento degli apparati istituzionali.

Luciano Sala: Sono modifiche partitiche che non approvo in quanto noi siamo tradizionalisti per il rispetto di una visione unitaria costruttiva che si basa sui principi e valori fondamentali del vivere civile e che comprende tutta la Nazione e non solo regioni e piccoli interessi partitici.

Michele Salomone: Chi crede negli intramontabili valori della Nazione oggi purtroppo inesistenti, non può che respingere la recente riforma federale.

Umberto Scaroni: Sono decisamente contrario perchè da sempre ho combattuto contro questi decentramenti politici che tolgono autorità e funzioni che devono essere tipiche dello Stato.

Mario Varesi: La riforma federalista della Costituzione è un colpo all'unità dello Stato, in quanto le Regioni, enti inutili, legifereranno in senso locale, senza curarsi del benessere delle altre Regioni. Comunque è un precedente che può innescare altre modifiche sino alla sostituzione globale della Costituzione con altra, che non nasca più da gente della resistenza e sia veramente fraterna per tutti gli italiani, senza fossati ideologici.

Augusto Fontana: Più che un favore a Bossi è anche un clamoroso autogol della maggioranza centro-destra che non avendo praticamente quasi nessuna Regione da gestire, si troverà, anche in caso vincessimo tra due mesi, a gestire uno Stato, ove eccetto la Lombardia, comandano i “sinistri”. Altrochè devoluzione... involuzione!

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITÀ

Alle prossime elezioni politiche del 9 aprile...

«QUALUNQUE COSA ACCADA NON DIVIDIAMOCI, NON DIVIDIAMOCI, NON DIVIDIAMOCI!»; «CHI SI ASTIENE È UN DISERTORE!»; «L'ASSEINTESIMO È PEDERASTIA PASSIVA; VOTATE PER CHI VOLETE, MA VOTATE!»: queste esatte parole furono in tanti anni e in ogni occasione ripetute dal nostro indimenticabile e insuperabile **GIORGIO ALMIRANTE**.

Domanda: ALLE ELEZIONI POLITICHE DEL PROSSIMO 9 APRILE QUALE SARÀ IL TUO ORIENTAMENTO?

Riposte:

Benito Bollati: Purtroppo le premesse rappresentate dalle parole di Almirante non sussistono più. La spaccatura dolorosa c'è stata prima a Fuggi e poi in Israele. Più che un orientamento nutro una speranza: una forza politica che riprenda la bandiera con il trinoio «ITALIA, REPUBBLICA, SOCIALIZZAZIONE».

Paolo Colicigno: Voterò An.

Don Olindo Del Donno: Difficilissimo orientarsi in questo mare dove naufragare è facile e stare a galla è difficile; non c'è tavola di salvezza dove manca un forte amor di Patria. Nel mondo antico, specie in quello romano c'era il detto «Vincet amor Patriae laudunque immensa cupido». Oggi siamo lontani da ogni obiettivo che esalti noi nella Patria e la Patria in noi. Il 9 aprile voterò compiendo il dovere di cittadino secondo ciò che mi dettano la coscienza e gli avvenimenti.

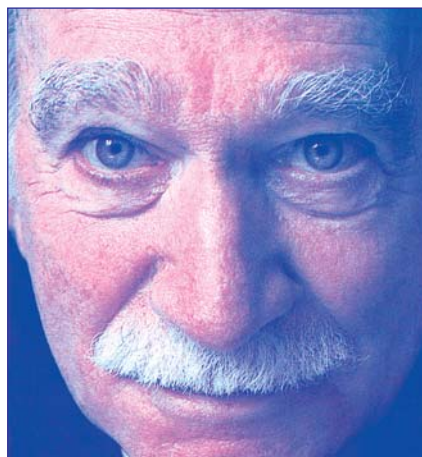
Luciano Garibaldi: Il voto è segreto, ma non c'è dubbio che chi si astiene è un disertore, come disse Almirante. E che l'assenteismo è pederastia passiva. Purtroppo a sinistra non c'è mai stato bisogno di pronunciare queste esortazioni. Vuol dire che a sinistra ci sono solo pederasti attivi? Può darsi. In ogni caso, non certo per me. Con il che mi pare di avere risposto esaurientemente alla domanda.

Vittorio Lamberti: Voterò Movimento Idea Sociale lista Rauti agganciata alla Casa delle Libertà.

Cesare Mantovani: Per me è difficile trovare qualcuno per cui votare. Cercherò il meno peggio.

Alfeo Meloncelli: Sarebbe per An, anche se c'è Fini che non gradisco.

Paola Monaldi: Quelli di Almirante erano altri momenti politici; ora come ora non mi sento



rispecchiata in quei movimenti politici di estrema destra che sono andati ad unirsi alla cosiddetta Cdl rinnegando tutti i nostri principii basilari; pertanto andrò a votare annullando la scheda.

Carlo Morganti: Quando esisteva Almirante il voto era sicuro; dopo la formazione dei due poli ogni voto diventa incerto. Se esistono gruppi patriottici nazionali autonomi, sostenerli.

Quirico Punzi: Io voterò per una formazione nazionalpopolare che non sia una lista mirante soltanto a fare eleggere un fantomatico e generico deputato di destra; perciò voterò secondo la mia coscienza ideale e sociale.

Rodolfo Putignani: Parafrasando Montanelli, tappiamoci il naso e votiamo Berlusconi.

Achille Ragazzoni: Io voterò Forza Italia e spero che Berlusconi, l'uomo che è riuscito a bloccare l'avanzata del comunismo in Italia, si rafforzi a spese soprattutto di An, che ha tradito qualsiasi retaggio positivo, della Lega, elemento negativo e dissolutore, e del democristianesimo di Casini e soci.

Fabrizio Ragni: Il mio orientamento è scontato... *Fiamma Tricolore!*

Mario Ricciuti: Nell'attuale panorama politico della nostra area non vedo più una diretta continuità dei nostri Ideali, ma una dispersione degli stessi e pertanto il mio atteggiamento è tuttora di riserva.

Luciano Sala: L'atteggiamento da tenere è uno solo: non ci sono tentennamenti, non ci sono dubbi, c'è una sola risposta, quella che ha condotto nel 1943 la nostra giovinezza e la decisione che ha tenuto in vita i giovani eroici combattenti della R.S.I. Molti non sono più, ma il loro spirito è dentro di noi e rimarrà fino

alla morte. Una sola Fede, una sola Patria, una sola Bandiera, quella Italiana di **BENITO MUSSOLINI**. Accada quel che accada, noi rimaniamo quelli che fummo allora. Non una dispersione, ma una presa di posizione integra, schierata con la persona di Silvio Berlusconi.

Michele Salomone: Quando Almirante pronunciava tali principii c'era il *Msi-Dn* che rappresentava l'alternativa al sistema partitocratico. Visto che oggi sinceramente non vedo alcuna differenza tra lo schieramento di "centro-destra" e quello "comunista", pur recandomi alle urne per esercitare un diritto, sarei per il non voto.

Guido Stori: Alle prossime elezioni politiche voterò per la Cdl. Ho sempre votato per il *Msi-Dn*, quindi per An a partire dal '95; non ho gradito troppo le contorsioni di Fini degli ultimi anni, quindi non è detto che debba votare per An. In ogni caso il mio sarà un voto utile e mi auguro che l'estrema destra faccia parte della coalizione.

Mario Varesi: Almirante aveva ragione: solo l'unione delle forze può dare vittoria in quanto nella democrazia conta la quantità, purtroppo. Il 9 aprile il voto è assai difficile per la frammentazione delle forze politiche di cui quelle che riflettono i nostri ideali sono particolarmente parcellarizzate.

Augusto Fontana: Questo nostro dibattito mensile dimostra ulteriormente, se mai ce ne fosse stato bisogno, che **ITALIA TRICOLORE**, pur nella sua modestia, è veramente l'unico movimento culturale al di sopra e al di fuori dei partiti e delle fazioni accogliendo e riunendo (*fascium* appunto) nel suo seno le varieghe frammentazioni politiche, ideologiche e reducistiche.

Quanto ai moniti di Almirante, tenuto conto che furono pronunciati in un contesto politico opposto all'odierno, essi condannavano l'astensione/diserzione dalle urne, ma di certo non la scheda nulla, però il voto è segreto.

* * *

Diamo il benvenuto all'On. Avv. Benito Bollati (del quale parliamo a pag. 5 e 6), all'Avv. Paola Monaldi, forlivese, quarantenne e al Dott. Guido Stori, mantovano, quarantenne, libero professionista, peraltro già da vari anni nostro collaboratore.

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITÀ

Il veto ad As della Cdl e l'accusa di neofascismo

Come avevamo documentato e previsto, riconfermando che non vi era nulla di personale nelle osservazioni alla "nipotina", «*Alternativa sociale*» dopo essersi apparentemente ricostituita per la contingenza delle prossime elezioni resuscitando il vecchio strumentale simbolo del 2004, per il 9 aprile ha stipulato un accordo con la Cdl per cui i suoi candidati saranno in lista schierati per Berlusconi che però ha vietato ai rispettivi capi storici (Tilgher e Fiore) di candidarsi.

Domanda: COSA NE PENSI DI TALE DIVIETO DELLA CDL E SOPRATTUTTO DELL'ACCUSA DI "NEOFASCISMO"?

Riposte:

Benito Bollati: Il divieto è la conseguenza della volontà congiunta e condivisa dai due schieramenti (*centro destra* e *centro sinistra*) di chiusura ai personaggi definiti impresentabili per idee e finalità ed a difesa della propria verginità politica. L'accusa di "neofascismo" non ha alcun senso dato che per quasi cinquant'anni sulla scena politica italiana, dentro e fuori il Parlamento, ha operato il M.S.I. che aveva sì abbandonato ogni velleità antistorica di restaurazione di un regime, ma aveva fatto suoi i valori sostanziali del fascismo compatibile con il sistema democratico.

Paolo Colicigno: Riguardo a "quei due" l'appellativo "neofascista" è stato usato in senso spregiativo, mentre al vertice di FI i "fascisti" sono considerati persone con cui dialogare, cosa mai possibile con i comunisti.

Don Olindo Del Donno: L'adesione "tecnica" di As alla Cdl è un'ipocrita giustificazione di quella che è una vergognosa resa. La Patria ed il Parlamento sono ridotti ad una mangiatoia dove si vivrà come porci in brago di sè lasciando orribili dispregi.

Aimone Finestra: Penso che sono state strumentalizzate dalle sinistre le vecchie sentenze che investirono a suo tempo Tilgher e Fiore per reati di opinione; l'accusa di *neofascismo* è un pretesto per equilibrare l'esclusione di due elementi di vertice dei "Comunisti" a loro volta esclusi dalla candidatura con l'accusa di estremismo.

Luciano Garibaldi: L'accusa di *neofascismo* non ha alcun senso. E' una autentica cretineria, parto di menti ristrette. Uno può essere nostalgico del fascismo se pensa alle grandi rea-



lizzazioni compiute da quel regime, così come può deprecare il fascismo se pensa ai suoi errori (le leggi razziali, l'entrata in guerra non sufficientemente soppesata). Ma senza Mussolini non può esistere il fascismo. E pretendere di emarginare dalla vita politica qualcuno solo perché giudica positivamente il fenomeno storico del fascismo è follia. Cosa dovremmo fare, allora, nei confronti di chi si proclama fieramente comunista?

Vittorio Lamberti: Il divieto per *neofascismo* è stato un pretesto, ma la realtà è ben diversa e l'accusa di *neofascismo* è una assurdità.

Cesare Mantovani: E' una commedia buffa recitata tristemente.

Alfeo Meloncelli: L'accusa di *neofascismo* è una pagliacciata, è un pretesto.

Paola Monaldi: Per sistemare alcune persone che poi andranno a "dormire" sulle poltrone da parlamentare con mani e piedi legati e bocche cucite, si sono venduti alla CDL. Cos'è un *neo fascista*? Chiusa questa definizione sa cosa significa veramente?

Carlo Morganti: Per l'esclusione dei capi storici di As la Cdl ha dimostrato di non conoscere la vera pura ideologia italiana.

Quirico Punzi: Ritengo che questo affronto, i pseudofascisti, se lo siano meritato perchè se fossero veramente dei "credenti" non avrebbero elemosinato un posto in quell'armata Brancaleone della cosiddetta "casa delle libertà". Un vero credente non può avallare una legge elettorale così meschina che è un'offesa a quella che loro chiamano democrazia e che invece è una dittatura mascherata delle segreterie dei partiti.

Rodolfo Putignani: È da oltre sessant'anni che la sinistra avvelena le menti con l'antifascismo e il divieto della CDL ne è il frutto. Ma badiamo

bene: la "paura" del *neofascismo* fa onore all'ideale fascista. - **vuol dire che è vivo!** - Mi duole invece il comportamento di Alessandra. Il Fascismo non è compromesso.

Achille Ragazzoni: I divieti non li concepisco proprio. Ribadisco comunque che certo estremismo verbale dei gruppi extraparlamentari di *destra* dovrebbe essere oggetto di una approfondita revisione critica...

Fabrizio Ragni: I "capi storici" avrebbero dovuto recedere dall'accordo rinunciando ad apparentare il loro simbolo con quello degli altri partiti della Cdl. Avrebbero dimostrato maggiore dignità e coerenza.

Mario Ricciuti: La motivazione dell'esclusione dei due cofondatori è assurda e grottesca; mentre l'accusa di *neofascismo* (sic!) non meriterebbe neppure di essere considerata...

Luciano Sala: Sul divieto della Cdl è inutile esprimersi; il giudizio l'abbiamo già dato. Su quello che riguarda il fatto personale sono tutti pretesti per fare polemica assurda. Noi siamo italiani, siamo fascisti, ma soprattutto mussoliniani.

Michele Salomone: Si è trattato di un sopruso dinanzi al quale, incredibilmente, AS ha capitolato. Quanto al *neofascismo*, tale termine è stato sempre usato dalle *sinistre* - e non solo - per denigrare gli anticomunisti, i missini, la *Destra Nazionale*; oggi è usato anche da certa *Destra* antifascista.

Umberto Scaroni: Penso inutile e assurdo io risponda a interessate domande.

Guido Stori: Per me il neofascismo è un plusvalore e non un disvalore. Purtroppo la Costituzione eleva l'antifascismo a valore assoluto ed esalta quell'autentico imbroglio chiamato resistenza, ivi compresi i tanti macellai che ne fecero parte. Per questo giustifico, anche se non condivido, la ritrosia della Cdl.

Mario Varesi: La Cdl è stata scorretta nell'imporre delle condizioni negative anche per evitare critiche da parte delle *sinistre*, per cui l'accusa di "neofascismo" è pretestuosa e impone senz'altro una sua rivisitazione storico-politica.

Augusto Fontana: Sulla sedicenza di "neofascismo" (sic!) si sono trovati tutti d'accordo: il *centro-destra* quale capro espiatorio dei propri estremismi; il *centro-sinistra* per tornare a sentirsi vivi rinverdendo la propria "identità antifascista". Che vomito il teatrino della partitocrazia!

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITA'

Istituire la pena di morte per certi gravissimi reati?

A seguito del recentissimo barbaro assassinio del piccolo innocente bimbo rapito Tommaso, torna di estrema attualità il dibattito sulla pena di morte.

Domanda: COSA NE PENSI DELLA ISTITUZIONE DELLA PENA DI MORTE PER I REATI PIU' GRAVI QUALI LA PEDOFILIA ASSASSINIA E IL COSIDDETTO TERRORISMO SUICIDA STRAGISTA?

Riposte:

Benito Bollati: Rispondo con le parole della mamma del piccolo Tommaso: "La pena di morte? Sono sempre stata favorevole. Ma in casi come questo vorrei vederli soffrire a poco a poco, giorno per giorno come è successo a noi". Una madre che nel suo immenso dolore chiede una pena giusta e certa.

Paolo Colicigno: Sono contrario alla pena di morte; mi fermo tutt'al più all'ergastolo con la certezza della pena fino al decesso naturale del condannato.

Don Olindo Del Donno: Corrisponde alla più elementare regola e affermazione della giustizia che da' ad ognuno il suo, quindi chi toglie la vita agli altri non deve e non può godere della propria. Nell'antichità la pena di morte era eccessivamente in uso; oggi i nuovi farisei parlano di redenzione, di pentimento, di rinnovamento, che rappresentano ombre vane fuor che nell'aspetto.

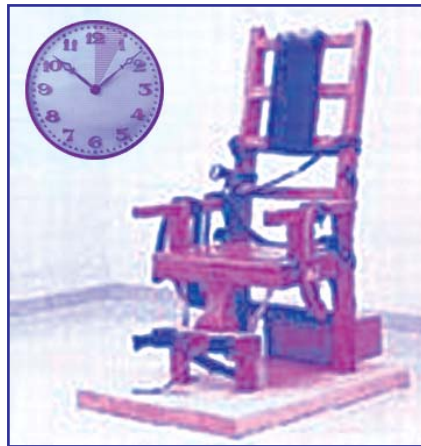
Aimone Finestra: Per la verità sono stato sempre contro la pena di morte, mentre ho sempre sostenuto per i delitti più atroci la pena giusta che sia quella dell'ergastolo con la certezza che la pena venga completamente scontata.

Luciano Garibaldi: Contario. Sono invece favorevole ai lavori forzati a vita. Senza più alcun potere ai magistrati di concedere permessi, libere uscite e carcerazioni solo notturne.

Vittorio Lamberti: Piuttosto che la pena di morte che non risolve il problema, sarei per l'istituzione dei lavori forzati mantenuti col proprio lavoro.

Alfeo Meloncelli: Sono favorevole.

Paola Monaldi: Penso che sia una soluzione troppo facile e comoda per chi commette questi orrori, in quanto istituirei i lavori forzati a vita in modo che rimpiangano per sempre di essere nati.



Carlo Morganti: Favorevole e già applicato nei nostri Codici d'anteguerra.

Armando Pacini: Sono contrario alla pena di morte ma favorevole all'inasprimento delle pene ed a un maggior controllo da parte della magistratura sulla applicazione delle stesse; basta stupratori e omicidi liberi con permessi speciali.

Quirico Punzi: Sono stato sempre contrario alla pena di morte anche quando fu proposta da Almirante perchè ritengo che l'uomo non abbia la possibilità di sopprimere un altro uomo; sono invece per l'ergastolo che deve assicurare la certezza della pena.

Rodolfo Putignani: Ci sono momenti provocati da orribili fatti, che ci portano a invocare la pena di morte perchè è naturale la voglia di vendetta. È di questi giorni il disgustoso assassinio del piccolo Tom. Con il passare poi dei giorni questo desiderio lascia spazio al ragionamento. Non vi è certezza che la pena di morte fermi così gravi crimini. Ne è testimone lo Stato Americano che la applica. Solo una mente compromessa può partorire l'orrendo crimine e non è certo il rischio dell'essere giustiziati che può annullare il delitto. Personalmente non la ritengo soluzione assoluta per cancellare all'origine l'idea di un misfatto. Inoltre la legge del "taglione" non appartiene al credo cristiano. Espiazione e certezza della pena, SÌ, intesa come carcere a vita.

Achille Ragazzoni: Contrario da sempre a tale pena, per quanto la rabbia mi possa prendere di fronte a delitti così efferati, rimango sempre contrario alla pena di morte, l'errore giudiziario è sempre possibile, anche in un sistema più garantista del nostro (per questo è stata abolita in Gran Bretagna, per un clamoroso ed

irreparabile errore) e poi, dopo tutto ciò che ci ha detto Berlusconi sulle "toghe rosse", vogliamo dar loro anche questo potere!?

Fabrizio Ragni: Credo che reati molto gravi debbano essere puniti con pene altrettanto gravi!

Mario Ricciuti: Di fronte a efferati delitti come questa orrida vicenda quando si arriva a soffocare la vita di un bambino inerme, sono più favorevole all'introduzione di lavori forzati a vita, ma in un paese come l'Italia attuale, immagino bene come verrebbe applicata tale legge ovvero verrebbero graziati nell'arco di una settimana; quindi propendo per la pena di morte.

Luciano Sala: E' una profonda meditazione che dobbiamo compiere su di noi. La pena di morte non produce nulla. Produce invece la ricostruzione morale e patria di questo popolo che ha vissuto in questi anni solo nell'odio e nell'egoismo personale, nella conquista del denaro senza sacrificio, senza donazione e senza amore.

Michele Salomone: Da noi purtroppo la pena di morte esiste già con il mostruoso aborto che ammazza tantissimi innocenti. Non ci sarebbe da scandalizzarsi però, se venisse - comunque non accadrà mai - comminata a criminali che si macchiano di delitti simili a quello in cui ha trovato la morte una meravigliosa creatura come il piccolo Tommaso.

Guido Stori: Per i reati gravissimi sono favorevole. Penso possa essere un utile deterrente. In astratto anche un ergastolo potrebbe esserlo, ma dovremmo avere una magistratura vera; quella attuale non da' alcuna garanzia di serietà.

Mario Varesi: Sono contro alla pena di morte perchè l'esperienza insegna che molti giustiziati erano di fatto innocenti, anche se le prove sembravano tutte contro di loro. Ho poi un principio morale, ma questo non può essere categorico per tutti. La pena per i reati gravissimi dovrebbe essere fortemente esemplare e non soggetta a riduzioni di sorta, come spesso avviene.

Augusto Fontana: Per gli assassini pedofili occorrerebbe un percorso di durissima espiazione quale i lavori forzati perpetui, mentre per i terroristi suicidi assassini basterebbe reintrodurre la pena capitale bellica avendo loro dichiarato e attuato guerra al nostro Stato.

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITÀ

Il settennato Ciampi e il nuovo presidente Napolitano

Con l'inizio di questa nuova legislatura parlamentare è scaduto il settennale mandato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e si è avuta l'elezione risicata del nuovo presidente Giorgio Napolitano.

Domanda: COSA PENSI DEL SETTENNATO DI CIAMPI E COSA PREVEDI PER QUELLO NAPOLITANO?

Riposte:

Benito Bollati: Ciampi con la sua posizione incolore si è meritato il plauso di entrambi gli schieramenti politici sino a quando, votata la fiducia al governo Prodi, è stato fischiato dal centrodestra. È stato colui che si è opposto tenacemente al revisionismo storico sulla R.S.I.. Per Napolitano prevedo una presidenza più marcata politicamente, non necessariamente tutta a favore del centrosinistra.

Paolo Colicigno: Mentre il Presidente Ciampi, raffrontato a Scalfaro, è apparso dotato di sufficiente equilibrio, l'attuale ha l'aspetto e l'atteggiamento del vero residuo comunista.

Don Olindo Del Donno: Tutti i settennati sono ripetizioni di una moda femminile che non serve a niente. I popoli seri e dignitosi lavorano silenziosi ed assidui. In Italia il presidente della Repubblica ne esprime il lato popolare piuttosto che alto, dignitoso e responsabile. Se lo si abolisse, e come in America il capo dello Stato sarebbe anche il capo del Governo, non avremmo i presidenti folkloristici. Questa elezione partitocratica dei presidenti non esalta ma piuttosto umilia quel popolo capace di governare silenziosamente operando col senno e con l'opera.

Aimone Finestra: Il settennato di Ciampi va giudicato a mio parere sotto due aspetti: 1) quello di aver valorizzato l'ideale di Patria; 2) in senso negativo per non essere riuscito a dare impulso alla revisione storica nell'intento di raggiungere la pacificazione nazionale. Napolitano va giudicato per il suo passato legato al PCI e ad un successivo distacco dalla ideologia comunista.

Luciano Garibaldi: Ciampi ha ridestato un sentimento patriottico che, in oltre mezzo secolo, si era affievolito al punto che essere italiani non fregava più niente a nessuno. Napolitano è un ex comunista che almeno non ha avuto la faccia marcata di diventare un anticomunista. E poi mi ricorda, nei tratti del volto e della persona, un uomo che io ho sempre ammirato: Sua Maestà Umberto II, l'ultimo Re d'Italia.

Vittorio Lamberti: Mentre Ciampi ha avuto una falsa facciata di garantismo rappresentativo dell'Italia intera, Napolitano rappresenta la concretizza-



zione del nuovo regime rosso che ha invaso tutte le istituzioni dello Stato.

Alfeo Meloncelli: Di Ciampi non c'è nulla da dire perché è stato un settennato molto attivo. Napolitano è un comunista ed io i comunisti non li accetto.

Paola Monaldi: Altri sette anni di pura mediocrità comunista.

Carlo Morganti: La presidenza di Ciampi è stato il volto roseo della repubblica nata dalla resistenza. Napolitano fu colui che insieme a Turco firmò la legge sull'immigrazione con tutte le conseguenze che ogni giorno viviamo.

Armando Pacini: Il settennato di Ciampi ha coinciso con un periodo difficile della nostra storia, difficile ma pieno di innovazioni utili che lui ha degnamente superato. Del Presidente Napolitano posso dire che sicuramente l'uomo ben si comporterà durante il suo mandato e ci rappresenterà in modo più che degno. Della scelta di un uomo così chiaramente schierato alla massima carica dello stato penso che forse il centro sinistra poteva non occupare a tappeto tutte le cariche istituzionali. È decisamente una dimostrazione di "regime" che in qualche modo mi preoccupa.

Quirico Punzi: Il settennato di Ciampi rimarrà come il trionfo della più bolsa demagogia patriottarda che mirava a riscoprire valori che l'antifascismo ha affossato per sempre ed ha continuato a dividere gli italiani. Quello di Napolitano lo prevedo al servizio di quella parte dell'antinazione che è ritornata al potere e della quale egli rappresenta l'immagine.

Rodolfo Putignani: È stato un settennato abbastanza sereno e non sfacciatamente sbilanciato, salvo nei casi ove il Governo ha messo mano alla questione Giustizia. Quella deve rimanere di sinistra! Con Napolitano non penso cambierà molto. Certo si batterà per non far cadere l'attuale Governo.

Achille Ragazzoni: Ciampi ha avuto il merito di rispolverare un valore "passato di moda" come il patriottismo e per questo gli sarò sempre grato. Difficile fare previsioni per Napolitano, l'uomo che giustificò l'invasione sovietica

dell'Ungheria. Sicuramente non è mai troppo tardi per migliorare, per carità, ma sono deluso che la più alta carica della Repubblica sia stata data ad un uomo del vecchio PCI, che non ho mai considerato come partito italiano, bensì come organizzazione criminale al servizio dell'imperialismo sovietico.

Fabrizio Ragni: L'unica speranza è che Napolitano rimanga equidistante dai due schieramenti - anche se espressione di una sola parte politica - come ha cercato di fare Ciampi, almeno fino a quando è rimasto in carica.

Mario Ricciuti: Ciampi ha rappresentato il continuismo di precedenti settennati conservatori strmentalizzando i valori patriottici più di ogni altro suo predecessore, proprio nel momento in cui veniva meno la sovranità nazionale con la nascita dell'Euro da lui tanto sostenuto e sponsorizzato. Da Napolitano non mi aspetto alcun cambiamento a quanto già visto.

Luciano Sala: Ciampi non l'ho mai apprezzato perché non assume responsabilità e lo si è visto nel voto al governo Prodi; è un massone antiitaliano. Napolitano penso sia un comunista e resta tale anche se dice che sarà imparziale; non sono le dichiarazioni che devono convincere, ma i fatti.

Michele Salomone: Deluso da Ciampi, ho trovato inoltre strano che una persona come lui che ha sempre detto di credere negli ideali patriottici, non si sia battuto per ripristinare la Festa della Vittoria del 4 novembre 1918. Quanto alla conquista del Quirinale da parte dei comunisti, oltre ad ascrivere a loro merito, lo si deve soprattutto a quella DC che, fin dai suoi albori, aprì le porte al Comunismo per allearsi.

Guido Stori: Il settennato Ciampi si è caratterizzato per una posizione super partes e di neutralità politica; certamente un passo in avanti rispetto alla faziosità di Scalfaro, anche se il senatore Ciampi, una volta dimessi gli abiti presidenziali, non ha esitato a mostrare il volto del conformismo in occasione del voto di fiducia al Senato. Per quanto riguarda napolitano dobbiamo certamente attendere per poter valutare il suo operato anche se il suo pedigree politico non ci lascia tranquilli.

Mario Varesi: Ci sembra abbastanza positivo il settennato di Ciampi. Su Napolitano giudicheremo dai fatti che svolgerà, anche se il suo discorso appare favorevole, avendo egli riconosciuto gli eccessi e le aberrazioni avvenute durante la guerra civile da parte resistenziale.

Augusto Fontana: Temo di non sbagliare dicendo che Napolitano farà rimpiangere il folkloristico Ciampi nonostante questi abbia fatto ben poco per cercare di eliminare la divisione tra gli italiani in essere dalla guerra civile.

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITÀ

L'anticomunismo è ancora necessario?

L'anticomunismo in questi oltre 10 anni è stato uno dei valori fondamentali propugnati dal presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi.

Domanda: PENSI CHE L'ANTICOMUNISMO SIA ANCORA UNA NECESSITÀ ORA CHE VARI PARTITI COMUNISTI SONO SALITI AL GOVERNO?

Riposte:

Benito Bollati: Il comunismo non esiste più nel nostro paese, neanche il partito di Bertinotti non è sostanzialmente un partito comunista. C'è stato da parte dei partiti comunisti un adeguamento alla situazione politica attuale; è avvenuto cioè quello che dall'altra parte si è verificato con AN che ha abbandonato le radici fasciste. Pertanto la polemica anti-comunista è del tutto sterile perchè bisogna badare ai contenuti.

Paolo Colicigno: L'Italia è particolarmente esposta al pericolo di un ritorno comunista, ora che ne è piena il Governo, a causa del modesto grado di cultura di gran parte del popolo, il cui piccolo orizzonte si esaurisce in una festosa mediocrità.

Don Olindo Del Donno: Il partito comunista da 40 anni ha atteso l'alba radiosa del possesso del Palazzo di Montecitorio lavorando ora a viso aperto, ora nel chiuso del proprio io e del proprio partito. Oltre 40 anni fa incontrai per caso Togliatti e senza neppure sapere chi fosse ponemmo il discorso sulla politica e sulla funzione che in esso può esercitare ed esercita la religione. Egli dunque disse: "Tra 40 anni con la benedizione sacerdotale ascenderemo a Montecitorio". La profezia si è avverata. Anticomunismo e anticatolicesimo non sono più realtà.

Aimone Finestra: Credo che l'anticomunismo, per coloro che hanno avuto sempre presenti la mancanza dei valori e della tradizione, questo sentimento sia sempre vivo e attuale oggi più che mai perchè il definirsi democratici è una pura tattica.

Luciano Garibaldi: No, l'anticomunismo oggi fa ridere. Il comunismo è morto, stramorto e strasepolto. Anzi, si è suicidato e puzza come un cadavere. Nessuno vi crede più. Solo pochi imbecilli. Rinascerà, un giorno, nelle terre d'Oriente dove l'uomo è sfruttato come uno schiavo. Ma ciò accadrà tra non meno di un secolo. Quello che oggi bisognerebbe fare, se si volesse avere un minimo di decenza, sarebbe allontanare da tutto (politica, posti di potere, managements, editoria, televisione, industria) i figli di puttana che



negli Anni Sessanta e Settanta erano comunisti sfegatati e che ora fanno gli anticomunisti.

Vittorio Lamberti: Si per l'equilibrio del buon governo è necessario l'anticomunismo, forza attualmente di potere.

Alfeo Meloncelli: Certamente, la necessità dell'anticomunismo è ancora più forte, perchè il comunismo al governo è il peggior male che ci poteva toccare.

Paola Monaldi: L'anticomunismo per me non è più oggi una necessità, ma secondo me occorre essere antiliberalisti e antiglobalizzatori perchè il vero comunismo è la globalizzazione.

Carlo Morganti: Il comunismo è giunto al potere perchè la destra non è stata una destra e continua a non esserlo.

Armando Pacini: L'anticomunismo, inteso come contrapposizione pura ad un principio, è anacronistico nel 2006. Non vedo "comunisti" al governo, così come non vedevo nel precedente governo un "socialismo" che fosse degno di rappresentare la nostra nazione ed i suoi millenari valori.

Quirico Punzi: C'è bisogno di anticomunismo nonostante quanto disse cervelotticamente Fini perchè il comunismo, riciclatosi, è riuscito ad anestetizzare gli italiani che lo hanno portato al potere, con le conseguenze che presto vedremo. C'è bisogno di anticomunismo perchè dalla Cina al Nepal, da Cuba alla Corea, prosegue la sua politica di odio e di violenza.

Rodolfo Putignani: Direi ancora più visto che sono al Governo.

Achille Ragazzoni: Certo, anche se bisogna distinguere diversi piani, quello contingente della critica all'azione politica dei partiti comunisti ora al governo, quello storico di analisi e denuncia dei crimini e delle nefandezze compiute dai partiti e dai regimi comunisti in passato, quello ideologico e filosofico di critica all'ideologia di Carlo Marx.

Fabrizio Ragni: Oggi, più ancora di

ieri, è necessario continuare a sbarrare la strada al conservatorismo comunista che, sotto mutate forme e dimostrando un trasformismo non comune, sta rapidamente monopolizzando le istituzioni dello Stato.

Mario Ricciuti: L'attuale comunismo appare diverso da quello bolscevico, però, se praticato con l'arroganza che ci hanno palesato nelle recenti vicende, penso possa ugualmente danneggiare le libertà individuali e collettive oltreche l'amministrazione del patrimonio pubblico che credono una loro proprietà.

Luciano Sala: L'anticomunismo è indispensabile, ma dev'essere fondato sui valori profondi che furono di Benito Mussolini e di Giorgio Almirante ed in breve furono: la Conciliazione che fu la più grande rivoluzione del mondo; il rinsavimento dei valori sociali sulla giustizia e sulla verità che noi oggi propugniamo con ITALIA TRICOLORE.

Michele Salomone: Il Comunismo è una realtà mondiale al quale può opporvisi solo l'Anticomunismo patriottico e nazionale. Tale vessillo non può appartenere ai liberal-liberisti in quanto, il Liberal-Capitalismo è fratello gemello del Comunismo. Edgardo Sogno, ad esempio, proprio in quanto liberale, non sempre ebbe le idee chiare in tema di Anticomunismo.

Guido Stori: Credo che sia non solo una necessità, ma anche un valore in quanto occorre difendersi da quei sistemi politici che prevedono la negazione delle libertà di pensiero, politica, economica e di circolazione delle persone, anche soprattutto per la capacità comunista di raccontare sempre solo menzogne spacciandole per dottrine.

Mario Varesi: Sì, perchè la filosofia che informa il partito comunista è sempre la stessa e, secondo l'insegnamento di Lenin, l'adattamento del comunista alle singole situazioni è fondamentale per raggiungere lo scopo: esempio fare il proletario coi proletari, il tollerante religioso con la religione, ecc. ecc.

Augusto Fontana: Il comunismo è stato e rimane, seppur camaleonticamente camuffato da democrazia, la peste politica della storia planetaria con il massacro fisico e il saccheggio cerebrale di interi popoli, impiegando un secolo per giungere al potere anche in Italia dove in pochi anni svilirà e distruggerà tutto ciò che tocca. Gli italiani se ne accorgeranno seppur troppo tardi!

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITA'

Le manifestazioni dopo la vittoria nel Mondiale

Domanda: A SEGUITO DELLA VITTORIA NEL MONDIALE DI CALCIO DELLA NOSTRA NAZIONALE, PENSI CHE LE MANIFESTAZIONI SVOLTESI IN TUTTA ITALIA SIANO STATE VERO PATRIOTTISMO E IN CHE SENSO?

Riposte:

Benito Bollati: Non lo penso proprio. Il patriottismo non è fanatismo urlato o scomposto. E' profondamente intimo e si esprime compiendo il proprio dovere verso la Patria senza esibizionismo violento che, a volte, sfocia in atti di teppismo.

Paolo Colicigno: Credo vi sia una parvenza di patriottismo, ma penso siano scaturite da un fatto estraneo a quello che è il sentimento patriottico come noi lo concepiamo. Sicuramente è stato un fenomeno di aggregazione, ma soltanto momentaneo e destinato ad esaurirsi velocemente.

Don Olindo Del Donno: Anche se non vogliamo considerarlo patriottismo, è un risveglio di sentimenti patrii.

Aimone Finestra: Per tanti giovani è stato un motivo per esaltare la Patria, per altri, la maggioranza, invece è stato un patriottismo di maniera legato esclusivamente alla vittoria del calcio italiano.

Luciano Garibaldi: Un po' di patriottismo sicuramente c'era, ma soprattutto si è notata la voglia di chiudere la pagina non certo esaltante delle partite comprate dal migliore offerente. Chi ama il foot-ball lo vorrebbe sempre pulito anche se non sempre vincitore.

Vittorio Lamberti: Da una parte sono lusingato che nelle manifestazioni nazionali anche sportive gli italiani si compattano all'Inno di Mameli; questo dimostra a mio giudizio che una cosa è il nazionalismo, e una cosa l'uropeismo. Certamente intolleranti sono le manifestazioni negative apprese dai media che hanno causato azioni criminose che nulla hanno da spartire con i successi sportivi.

Alfeo Meloncelli: Sì, c'è stato patriottismo, anche da parte dei comunisti che si sono intrufolati o meglio non hanno potuto ostacolarlo e hanno cercato di farlo proprio.

Paola Monaldi: E' vergognoso che gli italiani si sentano patriottici solo in occasione delle partite di calcio. Il



patriottismo va molto oltre il mero saltellare come ebrei in piazza. Come al solito il calcio ed i mondiali sono serviti al governo di turno per far passare in sordina i gravi problemi che ci affliggono ed in particolare certi Decreti Legge pseudo-liberisti.

Carlo Morganti: Senz'altro nazionalismo di squadra sportiva infatti sventolavano solo tricolori e si urlava anche Italia Italia, quindi il patriottismo esiste ancora, ma si attende il suo Duce.

Armando Pacini: Per cortesia non confondiamo "sacro" e "profano"! La patria non è una partita a pallone.

Quirico Punzi: Hanno destato perplessità le dichiarazioni del presidente comunista Napolitano che ha parlato di orgoglio nazionale e di prestigio internazionale, mentre qualche decennio fa lo stesso inneggiava alla Russia "patria mondiale dei lavoratori". Le tante manifestazioni di giubilo sono soltanto sciocchezze perché irrazionali: i manifestanti sventolavano il tricolore ma erano gli stessi che hanno mandato i comunisti al potere o vestono la livrea di servitori della politica egemonica degli USA nel mondo.

Rodolfo Putignani: Evidentemente sessant'anni di antipatriottismo comunista non hanno scalfito il naturale amore per la propria nazione... se è bastata la vittoria ai mondiali di calcio per riaccendere l'orgoglio di appartenenza al suolo italiano.

Achille Ragazzoni: Ogni manifestazione che esalta la dignità nazionale e l'orgoglio nazionale sono patriottismo. Non limitiamoci però allo sport e cerchiamo di provare la stessa gioia quando uno scienziato italiano fa una scoperta, un artista italiano ottiene meritatamente successo all'estero, imprese e lavoratori italiani costruiscono grandi opere in paesi stranieri, ecc. ecc.

Fabrizio Ragni: Il patriottismo è un

nobile valore di altri tempi come tale oggi assai raro e del tutto estraneo alla effimera esaltazione collettiva che ha colto gli italiani dopo la vittoria dei mondiali di calcio.

Mario Ricciuti: Tali manifestazioni possono essere apparse esagerate, tuttavia, se ciò può essere utile a rinsaldare sentimenti di orgoglio nazionale, sono ben accette e speriamo abbiano il più felice esito possibile.

Luciano Sala: Vergognoso è stato l'atteggiamento del presidente del consiglio Prodi e della sua classe dirigente governativa comunista che dopo aver tentato per anni di svilire lo sport nazionale, a vittoria mondiale ottenuta, hanno enfaticamente esultato come se loro stessi avessero giocato le partite e segnato i goals.

Michele Salomone: Il Patriottismo nulla ha che vedere con le manifestazioni effimere inneggianti ad un fatto calcistico-lussuoso, peraltro scandalistico. Purtroppo, se la nostra Nazione da tempo non è più tale, lo si deve a chi ha diseducato gli italiani i quali, a loro volta, non conoscendo i Quattro Padri della Patria, il Risorgimento, la Storia d'Italia, agitano il Tricolore per l'inutile.

Guido Stori: Le manifestazioni dei giorni scorsi non hanno nulla a che vedere con il Patriottismo; la vittoria dei Mondiali di calcio ha costituito semplicemente il pretesto per festeggiare nelle strade e nelle piazze d'Italia. D'altronde la cultura di sinistra, che tanto ha condizionato, e quasi sempre in negativo, la società italiana del dopoguerra, lo ha sempre considerato alla stregua di un disvalore.

Mario Varesi: Un conto è la vittoria sportiva, di cui siamo tutti fieri. Altro punto sono le manifestazioni scomposte che si sono aggiunte e non hanno nulla di sportivo o di patriottico. Esse hanno dato l'esplosione a una emozionalità collettiva, spesso deteriorata. Il fatto che le autorità abbiano celebrato la vittoria come atto patriottico mi pare strumentale.

Augusto Fontana: Se Mussolini poteva constatare dopo il 25 luglio che certe manifestazioni oceaniche erano dettate da isterismo collettivo, noi oggi possiamo dire per tre volte che talune manifestazioni per la vittoria mondiale calcistica (con alla testa gli scippatori ma sempre tardivi Prodi & Company) sono state isterismo collettivo financo mitigato da teppismo e stupido vandalismo.

IL DIBATTITO SULL'ATTUALITA'

L'ignoranza del presidente USA Bush

Il 10 agosto scorso, i servizi segreti britannici, hanno sventato una serie di attacchi terroristici ad aerei di linea inglese diretti negli Stati Uniti. Saputa la notizia il presidente USA Bush ha condannato il tentativo ribadendo la lotta al "terrorismo islamo-fascista" (sic!).

Domanda: COSA NE PENSI IN MERITO A TALE DEFINIZIONE?

Riposte:

Benito Bollati: E' una definizione insensata in quanto non si può accostare il Fascismo all'Islam essendo il primo un movimento politico europeo, mentre l'Islam è l'espressione dell'unità dei musulmani.

Paolo Colicigno: Con quella "battuta" il presidente USA si è messo la sicuro dalla pericolosa reazione di nazisti e comunisti che hanno infettato l'intera comunità civile nello scorso secolo. Il Fascismo, con la sua equilibrata socialità resta, nonostante l'avversa propaganda il solo amico dell'uomo.

Don Olindo Del Donno: Sono espressioni comperate da altri che gliel'hanno vendute a poco prezzo e dimostrano l'ignoranza grassa, supina e corpulenta che disonora la classe politica degna di ben altra considerazione.

Aimone Finestra: Penso che sia una definizione impropria e soltanto propagandistica, in quanto non ha nessun riferimento storico perchè l'Islam è una religione, mentre il Fascismo era una linea ideologica.

Luciano Garibaldi: A Berlino Est, durante gli anni dell'oppressione sovietica (cioè dal 1945 al 1989), esisteva un monumento-sacrario con la scritta: "An den Oepfern des fascismus" ("Alle vittime del fascismo"). Non "DEL NAZISMO", bensì "DEL FASCISMO". Ma mentre quei signori, divenuti comunisti, erano pur sempre tedeschi e quindi preferivano che la parola "nazismo" scomparisse dai vocabolari (e dalla storia), il presidente Bush non ha evidentemente saputo supplire alla sua ignoranza della storia giovandosi di un consigliere attento ed esperto. Vorrei inoltre far notare che mai nessun musulmano si arruolò nelle *Brigate*



Nere mentre le *Waffen-SS* erano piene di musulmani (noi ragazzi, sfollati in Piemonte, li chiamavamo "i mongoli").

Vittorio Lamberti: Una frase idiota detta da un idiota.

Alfeo Meloncelli: E' una fesseria e un'angheria perchè il Fascismo non c'entra assolutamente con il terrorismo islamico.

Paola Monaldi: Secondo me gli ignoranti non dovrebbero mai assurgere alle più alte cariche dello Stato.

Carlo Morganti: La solita propaganda americana che per difendere i propri interessi non fa differenze tra le politiche storiche nazionali.

Armando Pacini: Il Signor Presidente degli USA non sa' quello che dice. E lo dimostra tutte le volte che parla.

Quirico Punzi: Ritengo che Bush, nonostante sia il presidente della "nazione più potente del mondo", non abbia la capacità di parlare di Fascismo, perchè quando ne ha parlato ha dimostrato la sua crassa ignoranza. E' un ripetitivo che parla a vanvera dimostrando di non aver compreso nulla di quella ideologia che affascinò anche gli americani di quel tempo che ammiravano Mussolini per quello che aveva saputo realizzare in tutti i campi, ma soprattutto in quello sociale.

Rodolfo Putignani: Mi viene solo da dire: perdonate coloro che non sanno quello che dicono!

Achille Ragazzoni: Se non vado errando, in passato Bush ha avuto storie piuttosto pesanti legate a problemi con l'alcool, forse i problemi non si sono ancora risolti del tutto...

Fabrizio Ragni: E' un'affermazione gratuita che non trova nessun

tipo di riscontro nella realtà storica e anche politica.

Mario Ricciuti: Sono rimasto scandalizzato della terminologia utilizzata da Bush e credo che lui abbia voluto utilizzare quel linguaggio per dare una frecciata all'Italia di oggi che lui vede non allineata agli Usa. Solo un ignorante può equiparare il fascismo al terrorismo.

Luciano Sala: Frase inopportuna che rivela l'incapacità di giudizio storico del presidente Bush e pertanto inaccettabile se espressa proprio da chi detiene un ruolo guida nella politica internazionale.

Michele Salomone: Disperato per i fallimenti collezionati in campo internazionale, ritengo che il Presidente USA si avventi contro il Fascismo perchè tale ideologia smascherò e combatté l'alleanza - che doveva rimanere occulta - tra Liberalcapitalismo anglo-americano e Comunismo. Poiché la Destra capitalista è stata sempre alleata del Comunismo, è logico che il presidente, alla pari di un comunista, attacchi il Fascismo che, guarda caso, rispettò l'Islam. A parte la facezia sul termine «islamo-fascista», sia lotta dura al terrorismo.

Guido Stori: Una pessima caduta di stile del presidente Bush. Il terrorismo fascista, inteso in senso organico, esiste solo nelle favole di certa magistratura e di certa stampa; parlare poi di "terrorismo islamo-fascista" è ancora più paradossale, basti pensare che non è mai esistito un fascista kamikaze.

Mario Varesi: Il fanatismo islamico è sfociato nel terrorismo, provocato dallo stesso Bush. Il Fascismo non fu mai terrorista, perchè ebbe un codice d'onore che mantenne anche durante la guerra, riconosciuto e ammirato dagli islamici del tempo che gli donarono la spada dell'Islam.

Augusto Fontana: E' vergognoso e inaccettabile che il presidente degli Stati Uniti d'America, che dovrebbe essere il più qualificato e competente del mondo per l'altissima carica che riveste, sia ignorante al punto da confondere e coniugare il terrorismo islamico (che è orientale) col Fascismo (che è solo italiano e non è mai stato terrorista). Bush vergognati!